

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

più del 1% del valore. Ho un dubbio che qualcuno sappia fare bene i suoi affari, avendo informazioni prima degli altri e gestendo avvenimenti al limite dell'aggiotaggio. Qualcuno potrebbe fare una analisi storica e agire di conseguenza.

GRUPPO TISCALI Precisione

A seguito di quanto ancora ieri riportato da alcuni organi di stampa, Tiscali ribadisce di non aver ricevuto alcuna notifica o comunicazione in merito alla presunta inchiesta in corso. La Società precisa altresì di aver sempre agito nella piena legalità e legittimità. Inoltre si precisa che l'attuale Presidente ed Amministratore Delegato Renato Soru nel 2005 non ricopriva alcun incarico societario nel Gruppo Tiscali.

ALDO I pazienti di Scilipoti

I politici riflettono il quoziente intellettuale degli elettori. Berlusconi, qualche tempo fa, aveva considerato il loro livello culturale medio pari a quello degli studenti di seconda media inferiore, intendendo dire implicitamente che avrebbe potuto permettersi il lusso di fare qualsiasi cosa. Se si tornasse a votare, essi lo rielegerrebbero ancora. Questo indurrebbe ad auspicare un perdurare dell'attuale crisi economica, per soddisfare l'inconscio desiderio di vendetta, ma il buon senso suggerisce di rinfoderare gli istinti, per evitare che anche le persone di buon senso possano rimetterci. Ho sentito il discorso di Scilipoti e confesso di essere rimasto turbato di tanta enfasi comunicativa senza alcun autocontrollo. Sembrava in preda al delirio. Molto strano che un medico non sappia tener a freno la propria impulsività. Se fossi un suo paziente, sarei veramente preoccupato.

MARCO Gli ultrà del Vaticano

Una delle cose che mi ha onestamente impressionato in questa crisi prolungata di fine regime è il filoberlusconismo da ultrà delle gerarchie vaticane: so che hanno avuto in cambio una marea di sconti fiscali e finanziamenti alle scuole private (mentre le pubbliche crollano), ma devo dire che non mi aspettavo che andassero molto oltre un silenzio complice. E invece tifano spudoratamente per l'oscurantismo classista e medievale di B.

NON VANIFICHIAMO LE VITTORIE DEGLI STUDENTI

ROMA, 14 DICEMBRE (1)

Michele*
Grimaldi



Federico**
Nastasi



Ciò che conta, scriveva Pasolini, è anzitutto la verità e la necessità di ciò che si deve dire. La facile e rassicurante retorica del bene e del male, dei buoni e dei cattivi, delle idee e delle riflessioni per partito preso, sono tutt'al più utili a produrre strumentalizzazioni, e forse a ricavarsi qualche confortevole nicchia di visibilità. Lo schema, comodo a molti, che descrive da una parte forze dell'ordine fasciste che aggrediscono pacifici manifestanti e, specularmente, dall'altra centinaia di migliaia di facinorosi che mettono a ferro e fuoco la città, è una riproduzione fuorviante della realtà. Ciò che è successo il 14 dicembre a Roma, tra bombe carta e manganelli, imporrebbe invece uno sforzo di riflessione che dovrebbe andare oltre le trasversali difese d'ufficio e di propaganda. Il primo punto, incancellabile, è che nel nostro paese c'è oramai una generazione che non si accontenta più di sopravvivere tra precarietà e diritti negati, ma vuole vivere, rivendicando spazi di autonomia sociale, economica e culturale. Una generazione che non vuole più pagare le colpe e gli errori delle generazioni passate e che si intesta in prima persona una battaglia di speranza non più futura ma presente. Il secondo punto, altrettanto evidente, è la pessima gestione dell'ordine pubblico da parte del ministro Maroni. Il terzo punto, invece, interroga in prima persona ed in maniera ineludibile il movimento studentesco, le centinaia di migliaia di studenti e ricercatori scesi in piazza in questi mesi, le organizzazioni che hanno l'onore e la responsabilità di guidare ed organizzare la protesta, anche e soprattutto quella di piazza. Trincerarsi dietro l'alibi delle provocazioni e delle infiltrazioni delle Forze dell'ordine o bollare come esigua minoranza i facinorosi è un errore che può portare dritti alla sconfitta. Su questo servono parole ed atti chiari: fuori i violenti e le forme violente di protesta dai cortei e dalle piazze, differenziazione netta e inequivocabile, a partire dagli slogan per finire ai modi, alle piattaforme e agli obiettivi per i quali si manifesta, da chi non ambisce a migliorare le condizioni di vita della nostra generazione ma solo a creare tensione sociale. Le vittorie riportate in questi mesi dal movimento studentesco sono state frutto proprio della capacità di parlare al paese reale delle criticità vere della Riforma Gelmini e del disagio complessivo della nostra generazione. Rischiare di vanificare tutto questo è un errore gravissimo che non possiamo permetterci di compiere. Lo slogan più bello ed efficace di questi mesi è stato: "Vogliamo solo poter studiare". Molto del futuro della protesta, del movimento e anche della nostra generazione passa proprio per la difesa di quell'immagine e di quel proposito.

*Responsabile Saperi Giovani Democratici

**Coordinatore Rete Universitaria Nazionale (RUN)

CARO SAVIANO FORSE IN PIAZZA C'ERA GENTE NUOVA

ROMA, 14 DICEMBRE (2)

Caterina Bonvicini
SCRITTRICE



Caro Roberto Saviano, come sai, non sono una studentessa. Ma ero a Roma, alla manifestazione del 14 dicembre, insieme a una mia amica. Lì in mezzo ero pure la più vecchia, ma stare dentro alla cose è sempre interessante. Abbiamo camminato per otto ore. La prima scena che abbiamo visto, intorno a mezzogiorno, è stata questa: due camionette della celere sbarravano l'accesso a Palazzo Grazioli e un gruppo di napoletani ha cominciato a lanciare la monnezza contro la "sede del potere". Vedevo volare i sacchi neri della spazzatura come aquiloni. Naturalmente, in mezzo, c'era qualche bottiglia di birra e qualche petardo. Non abbiamo potuto osservare il seguito perché subito sono partiti i lacrimogeni. Il corteo proseguiva in Corso Vittorio, di fianco a noi c'era un ragazzo di diciassette anni. Si è avvicinato perché avevamo la radio e voleva notizie. Aveva il volto scoperto. Gli abbiamo chiesto perché teneva il casco agganciato alla cintura. Ci ha spiegato che all'ultima manifestazione, contro il decreto Gemini, si era preso un sacco di botte dagli estremisti di destra. Come dici tu, la testa serve per pensare: forse è legittimo cercare di proteggerla. Quando la gente ha saputo che Berlusconi, per tre voti, aveva ottenuto la fiducia, il clima non è cambiato molto. Tutti continuavano a marciare come prima. E qui, ci siamo interrogate. Ma che tipo di rabbia è? Sembrava indifferente agli esiti delle compravendite del Parlamento. Subito dopo, abbiamo incrociato un gruppo di ragazzi aquilani. Erano andati a farsi sentire davanti alla sede della Protezione Civile. Tu, Roberto, hai una qualità: riesci a nominare le persone, a renderle vive, una per una. Agli studenti che sono morti durante il terremoto volevi restituire un'identità, giustamente. Anch'io, vorrei. Però non posso. Perché quegli studenti non sono morti, non sono intoccabili. Dopo un po', abbiamo visto una colonna di fumo. Nessuno capiva. Poi ci siamo avvicinati: c'era una macchina in fiamme. Qualcuno ha preso il megafono e ha detto: «Non perdetevi la calma, allontanatevi subito, può esplodere». Ci siamo tutti lanciati giù dal pendio, verso via di Ripetta. Alcuni ragazzi, nonostante il pericolo, sono rimasti fermi lì. Aiutavano la gente a scendere, uno per uno. Questa è civiltà. Dovevamo entrare in Piazza del Popolo, ma era già in fiamme. Le scie dei lacrimogeni sembravano fuochi d'artificio a capodanno. Il corteo si è fermato, doveva fare spazio ai ragazzi che scappavano. Abbiamo visto correre verso di noi una studentessa aquilana, con il massimo dei voti in filosofia. Non era una black bloc, aveva il viso scoperto e un elmetto rosso. Tu usi il termine "idioti" e "imbecilli". Certo quei ragazzi non ti possono querelare. E' un po' facile così. E anche fare paragoni storici e déjà-vu. Forse è gente nuova, che ha qualcosa di nuovo da dire, e non può. ❖